Programma del corso 2018 - 2019
Popolazione, migrazioni e sviluppo sostenibile.

Prof. Carla Ge Rondi

Problemi di definizione e di misura

- I principali indicatori demografici
- Cenni sulla transizione demografica

Le migrazioni internazionali

- I fattori di contesto nelle aree di partenza e di arrivo
- Cause ed effetti del fenomeno

I flussi migratori nel tempo e nello spazio.

Gli stranieri in Italia

“In Italia è in movimento ancora più sconvolgente il quadro demografico, senza dubbio la più grande questione nazionale di questi anni”.

Federico Fubini, Corriere della Sera 12 marzo 2017, pag.26

Alcune definizioni utili

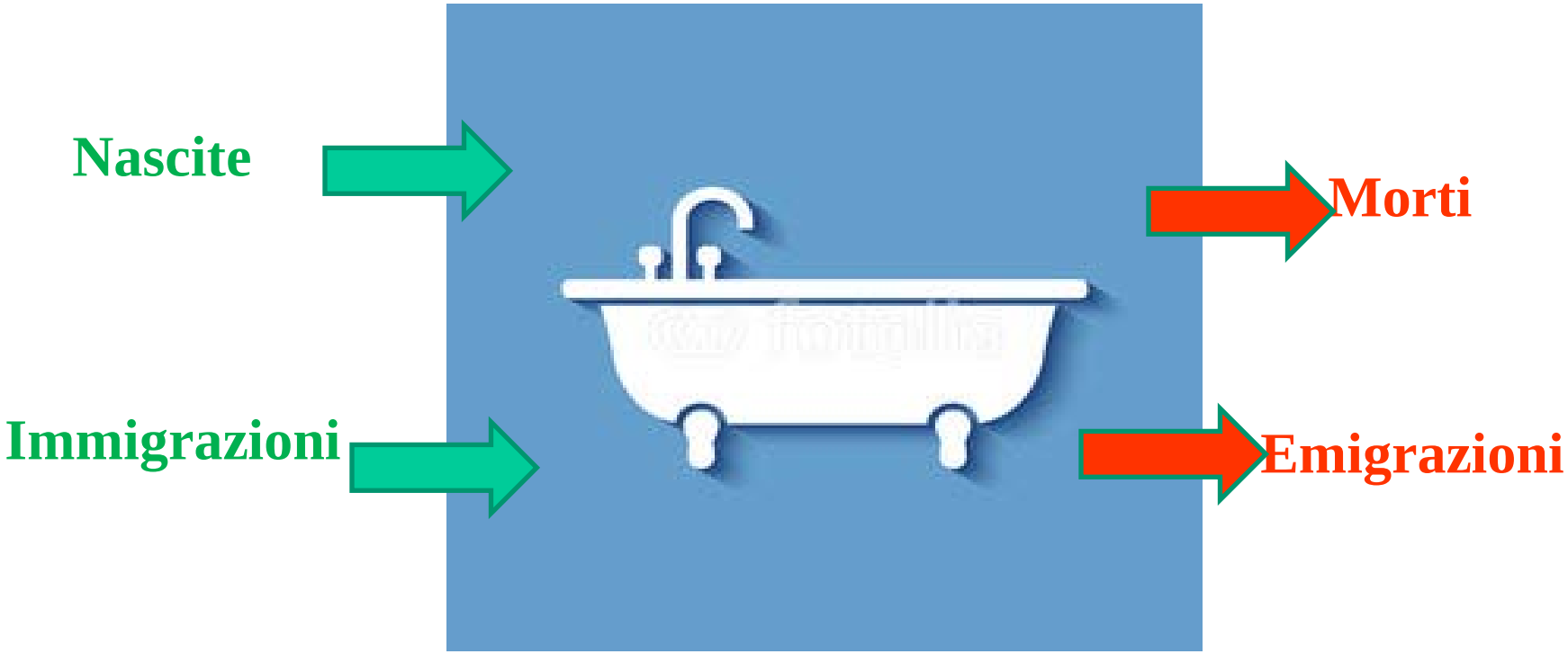
Dimensioni e struttura di una popolazione

- In ogni istante la popolazione è costituita da un insieme di individui (stock) che hanno certe caratteristiche (età, sesso, stato civile,ecc.) ed è sottoposta a processi (flussi) di:

Rinnovo o ricambio

- Nascite
- Immigrazioni (quando si fa riferimento al luogo di destinazione, ove l'individuo si stabilisce)

- Estinzione
  - Morti
  - Emigrazioni (quando si fa riferimento al luogo di provenienza, in cui l'individuo aveva dimora)
  - La differenza tra nascite e morti è il Saldo naturale
- La differenza tra immigrazioni ed emigrazioni è il Saldo migratorio



Il sistema demografico

L'equazione della popolazione o bilancio demografico.

$$P_{t+s} = P_t + N_{t/t+s} - D_{t/t+s} + I_{t/t+s} - E_{t/t+s}$$

$$P_{t+s} - P_t = (N_{t/t+s} - D_{t/t+s}) + (I_{t/t+s} - E_{t/t+s}) =$$

saldo demografico

$(N_{t/t+s} - D_{t/t+s}) =$ **saldo naturale**

$(I_{t/t+s} - E_{t/t+s}) =$ **saldo migratorio**

Tab. 1

Bilancio demografico anno 2017	
Totale della popolazione residente in Italia	
Popolazione al 1° gennaio	60.589.445
Iscritti per nascita	458.151
Cancellati per morte	649.061
Saldo Naturale	-190.910
Iscritti da altri comuni	1.334.425
Iscritti dall'estero	343.440
Altri iscritti	99.549
Totale iscritti	1.777.414
Cancellati per altri comuni	1.353.386
Cancellati per l'estero	155.110
Altri cancellati	183.480
Totale cancellati	1.691.976
Saldo migratorio e per altri motivi	85.438
Popolazione al 31 dicembre	60.483.973

Guida alla lettura della Tab. 1

La tabella presenta il bilancio demografico relativo all'anno 2017 della popolazione residente in Italia. Al 31 dicembre 2017 la popolazione totale ammontava a 60, 5 milioni: 105 mila in meno del 1 gennaio

Notiamo:

1. La popolazione a fine anno è calcolata sommando alla popolazione iniziale il saldo naturale e il saldo migratorio: il saldo naturale è negativo e quello migratorio è positivo ma l'ammontare del primo è superiore a quello del secondo cosicché la popolazione cala
2. Gli "iscritti da altri comuni" (migrazioni interne) dovrebbero essere di ammontare uguale ai cancellati: la differenza è dovuta a registrazioni di residenza non contemporanee
3. Gli "iscritti dall' estero" (immigrati) si identificano con coloro che hanno acquisito la residenza in Italia provenendo dall'estero (343.440 nel 2017).
4. I "cancellati per l' estero" (emigrati) si identificano con coloro che hanno trasferito la residenza dall' Italia all'estero (155.110 nel 2017).

Gli strumenti del demografo

- Valori assoluti

- Valori relativi

  Rapporti

  Rapporto di mascolinità

  Indici di vecchiaia

  Tassi

  Tasso di natalità

  Tasso di fecondità totale

  Tasso di mortalità

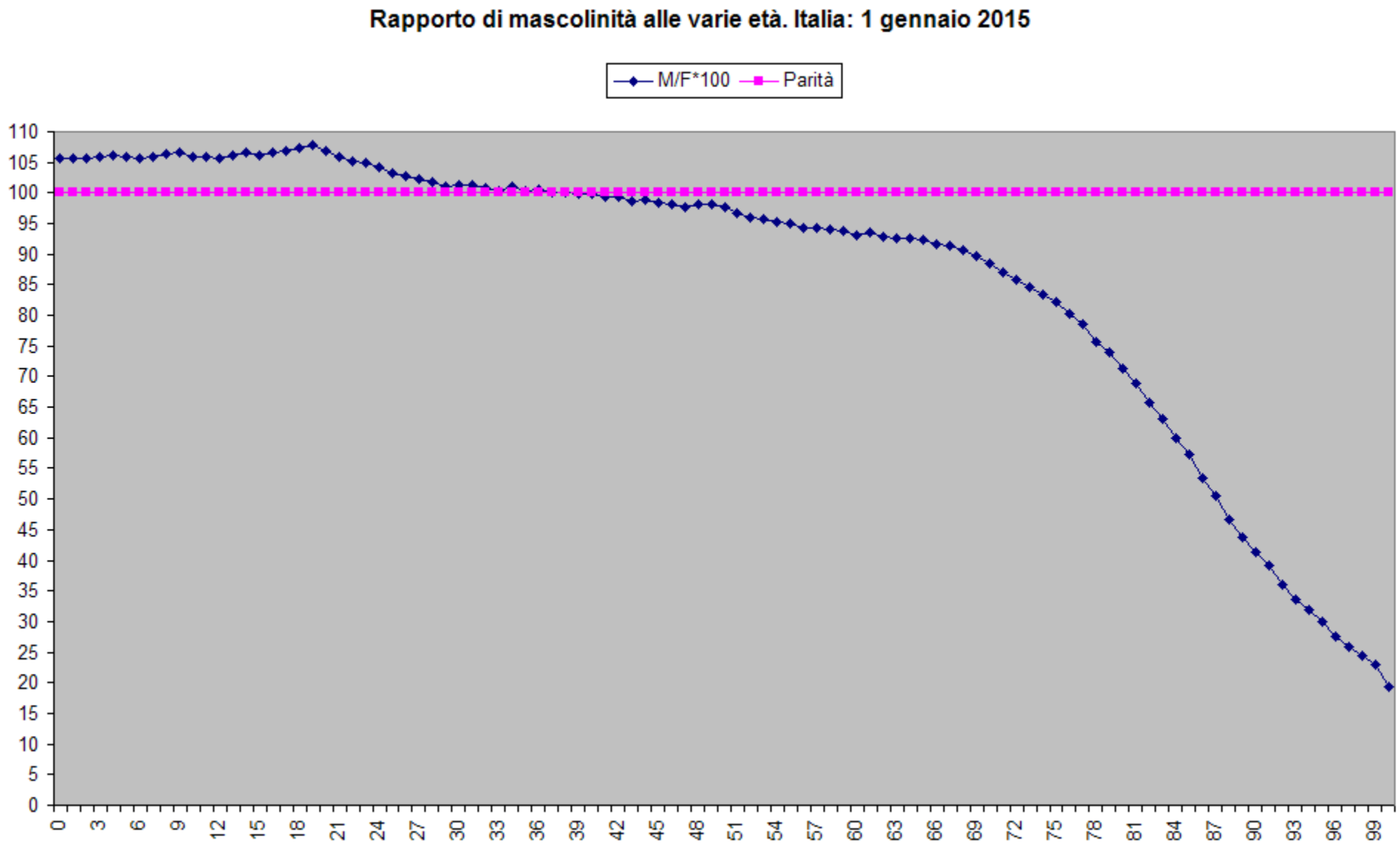
  Speranza di vita

Gli indici di struttura per sesso: devono essere moltiplicati per 100

$$\frac{P^m}{P^m + P^f}$$

$$\frac{P^m}{P^f}$$

Rapporto di mascolinità


Rapporto di mascolinità alle varie età. Italia: 1 gennaio 2015
M/F*100
Parità
110
105
100
95
90
85
80
75
70
65
60
55
50
45
40
35
30
25
20
15
10
5
0
0
3
6
9
12
15
18
21
24
27
30
33
36
39
42
45
48
51
54
57
60
63
66
69
72
75
78
81
84
87
90
93
96
99

- La popolazione maschile supera in ammontare quella femminile fino all’ età di 40 anni circa. Dopo tale età il rapporto scende al di sotto del valore di parità: l’ammontare della popolazione femminile supera via via in maggior misura quella maschile. Nella popolazione anziana prevalgono le donne (ci sono solo 20-25 uomini ogni 100 donne)

Valori assoluti (medie annue 2010-2015)

Fonte ONU, Population Division, World PopulationProspects, rev. 2015)

	Nascite	Decessi
Italia …….	513.000	577.000
Burundi …	456.000	120.000

Possiamo concludere che le condizioni della mortalità sono più favorevoli in Burundi

o che gli italiani sono più prolifici?

NO ! Perché ?

I valori relativi

- Il valore assoluto di nascite e morti deve essere posto in relazione con la popolazione che può dar luogo alle nascite oppure che è sottoposta al rischio di morire.
- Si devono cioè calcolare valori relativi (rapporti, tassi)

I tassi

- Servono a due scopi:
- permettere il confronto nello spazio e nel tempo degli eventi
- consentire di mettere a confronto l'intensità di un evento con la popolazione esposta al rischio di sperimentarlo
- Si calcolano dividendo le nascite (o i decessi) di un anno per la popolazione media di quell'anno (il risultato viene moltiplicato per 1000: si ottiene così il numero di nati o di morti ogni 1000 abitanti)

Tassi di natalità e mortalità (per 1000)

	nascite	morti	popolazione	natalità	mortalità
Italia	513.000	577.000	60.509.000	8,5	9,5
Burundi	456.000	120.000	9.233.000	49,4	13,0

Alcune definizioni utili

- **MIGRAZIONE**
  - Cambiamento di dimora abituale (di solito *residenza*)
    - *Interna: se il cambiamento viene effettuato all'interno dei confini di uno stato*
    - *Internazionale: se il cambiamento viene effettuato al di fuori dei confini dello stato*

- EMIGRAZIONE
  - Quando l'evento viene riferito all'area territoriale di <u>provenienza</u>

  IMMIGRAZIONE
  - Quando l'evento viene riferito all'area di <u>destinazione</u>

immigrato

Chi ha cambiato il paese di residenza abituale

straniero

Colui che ha una diversa cittadinanza

Flussi migratori

individui che entrano (immigrati) o escono (emigrati)
in o da un certo paese
in un **intervallo di tempo**

Stock di migranti

popolazione immigrata o straniera rilevata in un **dato istante temporale**

L’ ONU definisce “migranti” gli individui che hanno cambiato il loro usuale luogo di residenza.

Lo stock di migranti internazionali (***migrant stock***)

è propriamente definito come il numero di persone che ad una certa data vivono in un paese

diverso da quello in cui sono nati

oppure

diverso da quello di cui hanno la cittadinanza

Perché si emigra?

Migration is the oldest action against poverty. …. It is good for the country to which they go; it helps to break the equilibrium of poverty in the country from which they come.”

(John Kenneth Galbraith)

Migration can be both the cause and the result of poverty, while poverty itself can be both alleviated and exacerbated by population movements. In some areas, migration may offer a way out of poverty; in others it can make the poverty worse (i.e.forced migrations). The situation is further complicated by the different types of “migration” and differing levels of “poverty” that

exist, each defying accurate definition or measurement.

IOM, World Migration 2005, Ch.13

Perché si emigra: il modello macroeconomico

La *teoria neoclassica della migrazione* pone l'accento sui **differenziali di remunerazione e di condizione occupazionale tra i paesi, e sui costi delle migrazioni……..**le migrazioni internazionali….sono causate da differenze geografiche sia nell'offerta e domanda di lavoro sia nelle possibilità di guadagno tra paesi

A. Angeli, S. Salvini, "Popolazione e sviluppo nelle regioni del mondo", Il Mulino 2007

Perché si emigra: il modello microeconomico

Nel modello microeconomico, o della scelta individuale, l'attore razionale individuale **decide di migrare in quanto il calcolo dei costi-benefici lo induce all'aspettativa di un ritorno netto positivo, di solito monetario, derivante dallo spostamento.** I potenziali migranti, cercando «il paese migliore», tendono a portarsi verso quei mercati in cui la qualificazione posseduta può essere più produttiva. Sono necessari alcuni investimenti iniziali, non solo economici, che includono le difficoltà linguistiche e culturali e il costo psicologico di dover troncare i vecchi rapporti sociali e costruirne dei nuovi

A. Angeli, S. Salvini, "Popolazione e sviluppo nelle regioni del mondo", Il Mulino 2007

Perché si emigra: *il ruolo delle reti migratorie nel perpetuarsi del fenomeno migratorio*

L'insieme di relazioni interpersonali (culturali, di amicizia, di parentela) che si creano tra migranti e non migranti nelle aree di origine e di destinazione aumenta la probabilità di spostamento internazionale, in quanto abbassa i costi e i rischi della migrazione, aumentando nel contempo l'aspettativa sul risultato economico della migrazione. Si sviluppano quindi delle reti, più o meno consolidate a seconda dell'appartenenza religiosa e della nazionalità. Contemporaneamente al flusso di migranti si sviluppa un flusso di capitali, di beni, di servizi, di tecnologia e di informazione che modifica il ruolo delle classiche «catene migratorie».

A. Angeli, S. Salvini, "Popolazione e sviluppo nelle regioni del mondo", Il Mulino 2007

Perché si emigra: ipotesi demografica

La causa di fondo comune quale determinante principale delle migrazioni è l'esistenza di uno squilibrio demografico-economico fra il luogo di origine e il luogo di destinazione....Tale causa di fondo può essere denominata "**pressione demografica differenziale**" intesa come rapporto tra il tasso annuo di incremento demografico e il tasso annuo di sviluppo economico

Perché si emigra?: in sintesi

Fattori PUSH

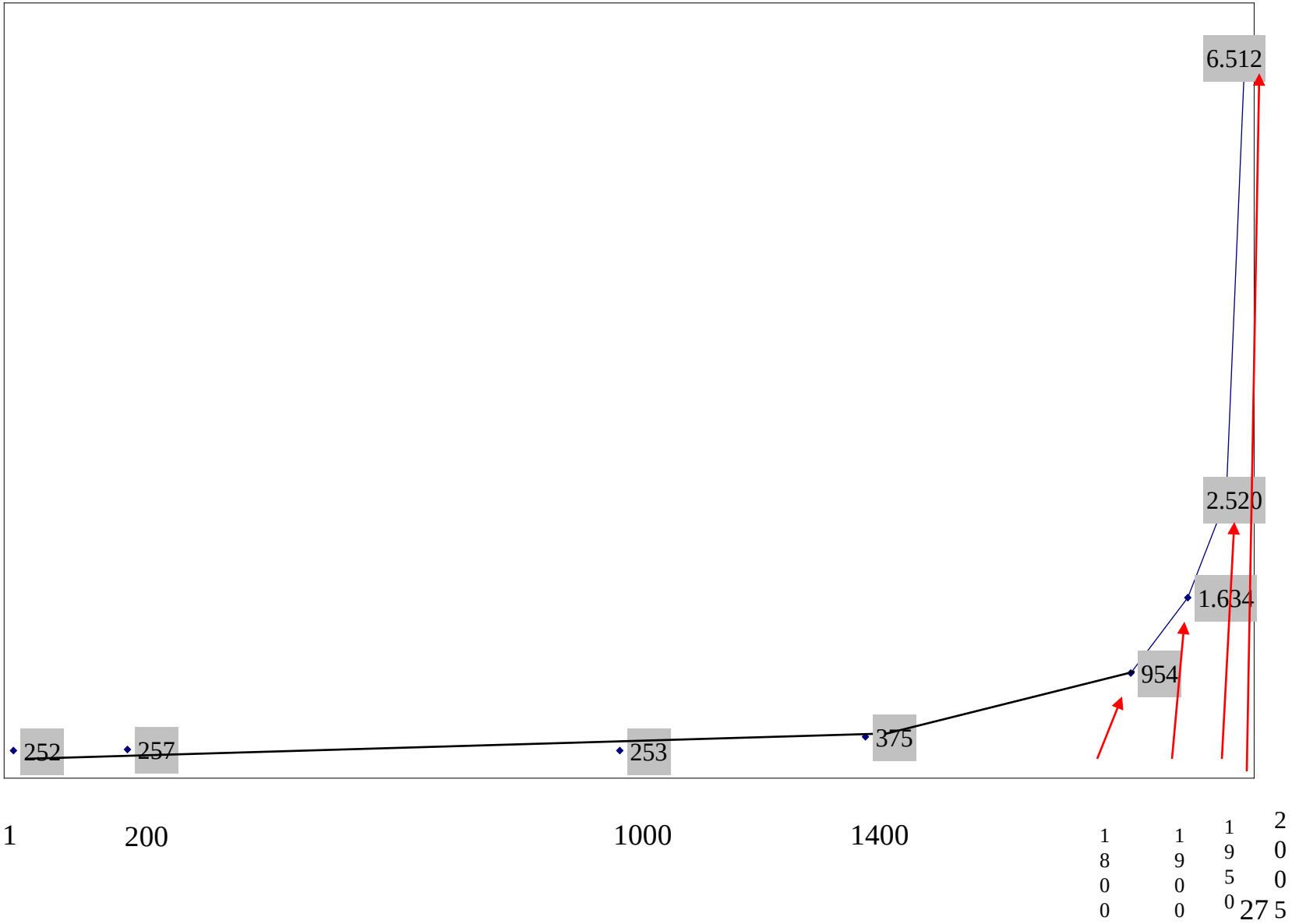
- Crescita demografica
- Peggioramento condizioni ambientali (es. desertificazione)
- Conflitti, violazioni dei diritti umani
- Crisi economiche

Fattori PULL

- Domanda di lavoro
- Maggiori salari
- Esistenza di catene migratorie
- Maggiori opportunità per i figli (mobilità sociale)

La migrazione è legata ad un rapporto complesso tra crescita demografica, trasformazione economica e sviluppo!

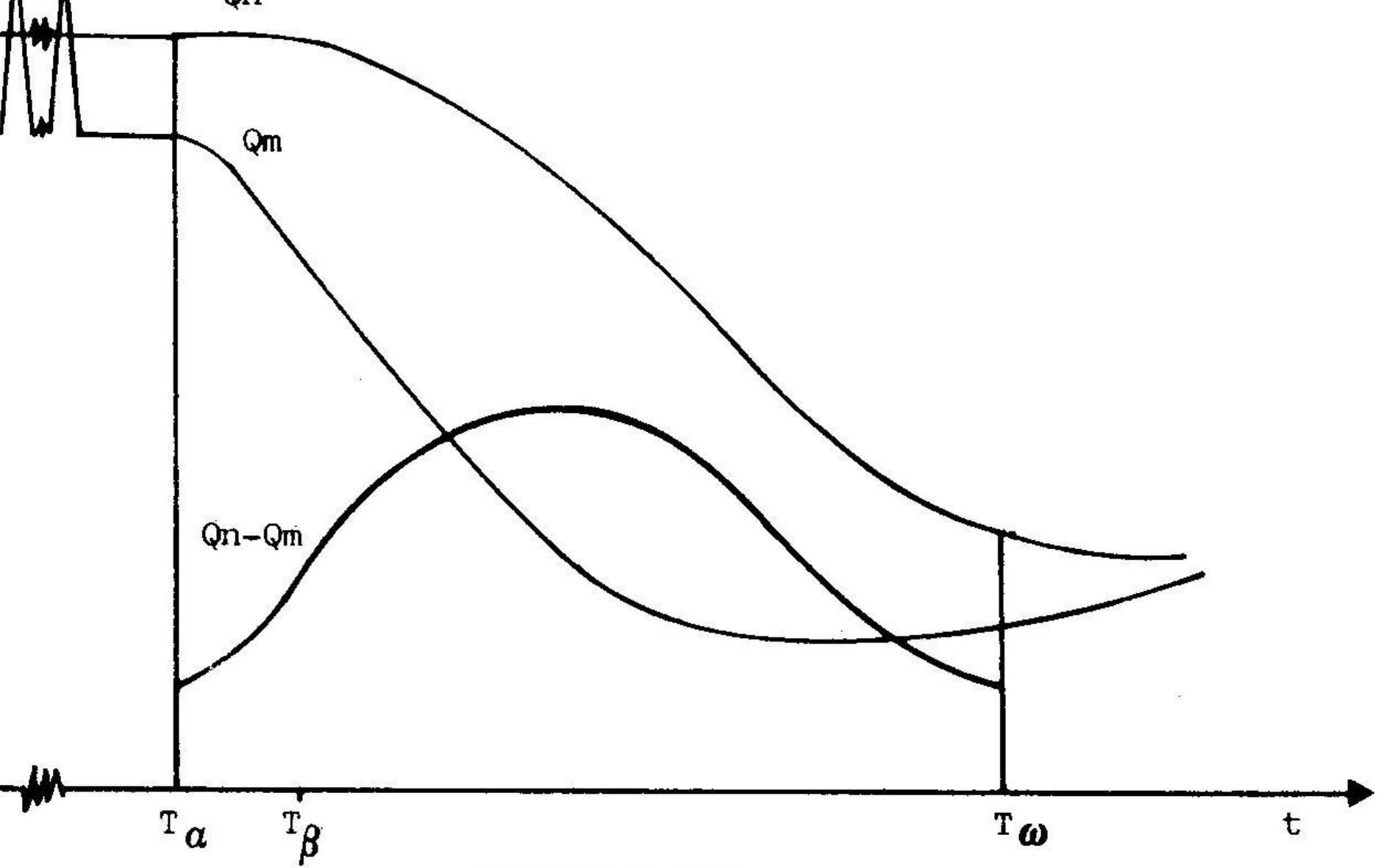
La popolazione mondiale in due millenni



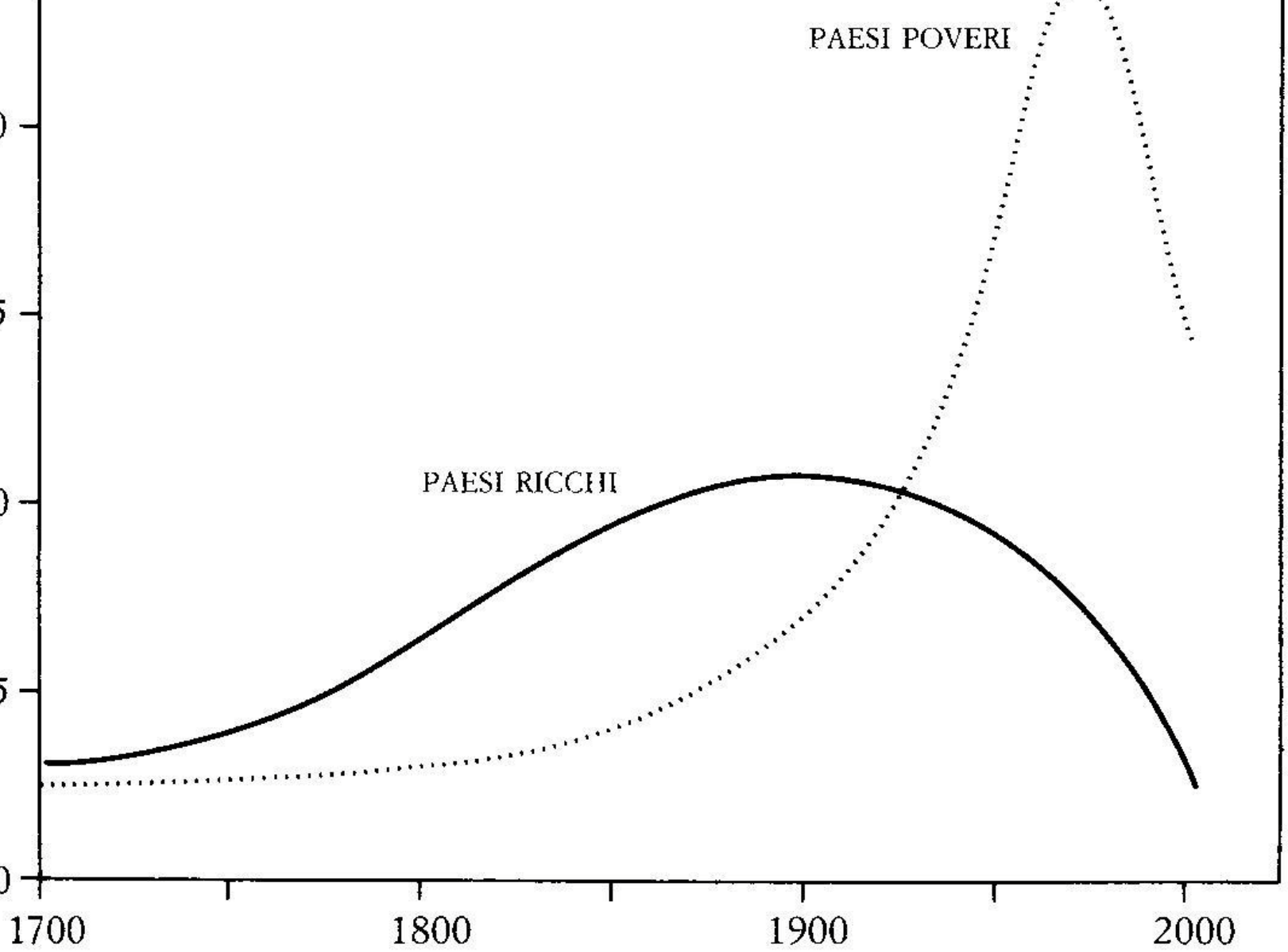
La transizione demografica

Il termine di transizione demografica identifica il processo evolutivo di una popolazione che segna il passaggio da una situazione di equilibrio caratterizzata da alti tassi di natalità e di mortalità, con saldo naturale ridotto o persino nullo (fase pretransizionale), ad un'altra situazione di equilibrio (fase post transizionale), caratterizzata da bassi tassi di natalità e mortalità, ma con un altrettanto ridotto saldo naturale. Fra queste due fasi si situa appunto, con durata variabile, il periodo di transizione vera e propria, durante il quale in un primo tempo la mortalità comincia a diminuire più o meno rapidamente, mentre i tassi di natalità restano alti, provocando un forte incremento demografico. In un secondo tempo, anche i tassi di natalità diminuiscono progressivamente e si avvicinano a quelli di mortalità che, nel frattempo, sono andati stabilizzandosi. I tassi di crescita della popolazione vanno così riducendosi sino a ripresentare gli stessi valori che caratterizzavano la fase pretransizionale.

Fonte: Blangiardo, Elementi di demografia



fonte: L. Di comite, G. Chiassino, Elementi di Demografia, Bari, Cacucci



Transizioni demografiche a confronto: tasso d'incremento delle popolazioni povere e di quelle ricche (1700-2000).

fonte: M. Livi Bacci, Storia minima della popolazione del mondo, Bologna, Il

Fonte: Livi Bacci, Storia minima della popolazione del mondo

Le ragioni di questo divario possono spiegarsi facilmente semplificando al massimo una realtà assai complessa. Nel mondo ricco la transizione demografica è avvenuta lentamente sotto l'impulso di una graduale riduzione della mortalità cui, altrettanto gradualmente, si è accompagnata una riduzione della natalità. La gradualità della riduzione della mortalità, come detto nel capitolo precedente, è la conseguenza dell'accumularsi di conoscenze, soprattutto mediche, che a partire dalla fine del XVIII secolo hanno permesso di mettere sotto controllo le patologie infettive. Nel mondo povero i livelli di mortalità sono restati elevatissimi fino a epoca relativamente recente; basti pensare che ancora nel 1950 la speranza di vita toccava appena i 40 anni. Ma a partire dal quarto e quinto decennio del secolo scorso il patrimonio di conoscenze lentamente accumulato nel mondo ricco è stato trasferito massicciamente, e in tempi relativamente rapidi, nel mondo povero provocando, in poco tempo, una forte diminuzione della mortalità[2]. La natalità, che dipende in buona parte da fattori culturali solo lentamente modificabili, non ha seguito, o ha seguito con ritardo e con minor velocità, il declino della mortalità e la distanza tra le due componenti si è fortemente divaricata.

Popolazione al 1 luglio (migliaia)			Variazione assoluta	Tasso di variazione medio annuo (per cento)
	1950	**2015**	**1950-2015**	**1950-2015**
WORLD	2.525.149	7.383.009	4.857.860	16,5
Eastern Africa	66.923	399.458	332.535	27,5
Middle Africa	26.401	153.743	127.342	27,1
Northern Africa	49.222	225.136	175.914	23,4
Southern Africa	15.588	63.420	47.832	21,6
Western Africa	70.769	352.614	281.845	24,7
Eastern Asia	666.586	1.635.150	968.565	13,8
China	544.113	1.397.029	852.916	14,5
South-Central Asia	511.574	1.892.013	1.380.439	20,1
India	376.325	1.309.054	932.729	19,2
Iran (Islamic Republic of)	17.119	79.360	62.241	23,6
South-Eastern Asia	164.900	634.610	469.710	20,7
Western Asia	50.957	258.124	207.166	25,0
Eastern Europe	220.171	293.244	73.073	4,4
Northern Europe	78.030	103.097	25.067	4,3
Southern Europe	108.633	152.441	43.808	5,2
Western Europe	142.256	192.032	49.776	4,6
Latin America	168.844	632.381	463.537	20,3
Northern America	171.615	356.004	184.389	11,2

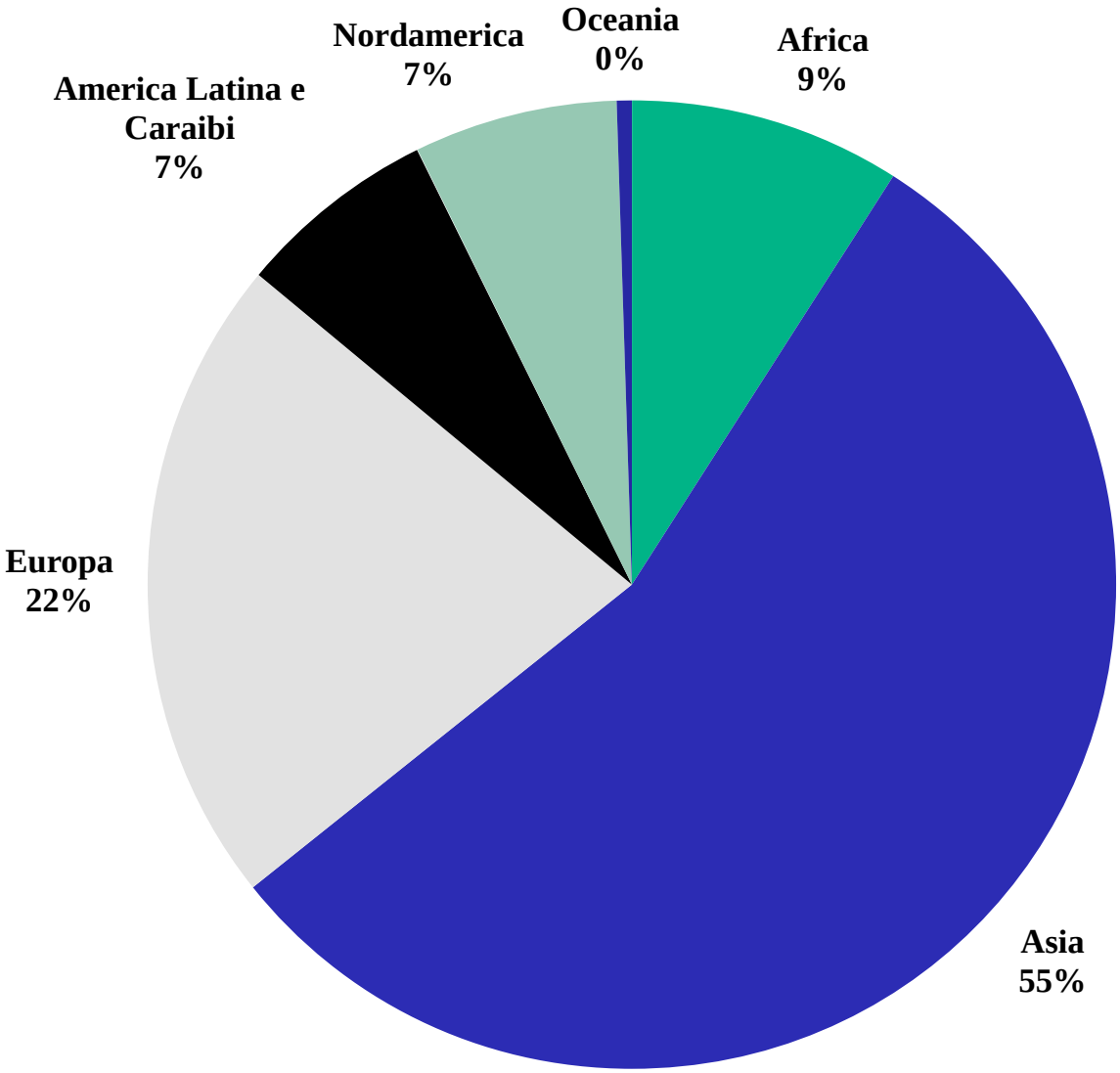
Fonte: ONU, World Population Prospects, The 2017 Revision

Guida alla lettura della slide 32

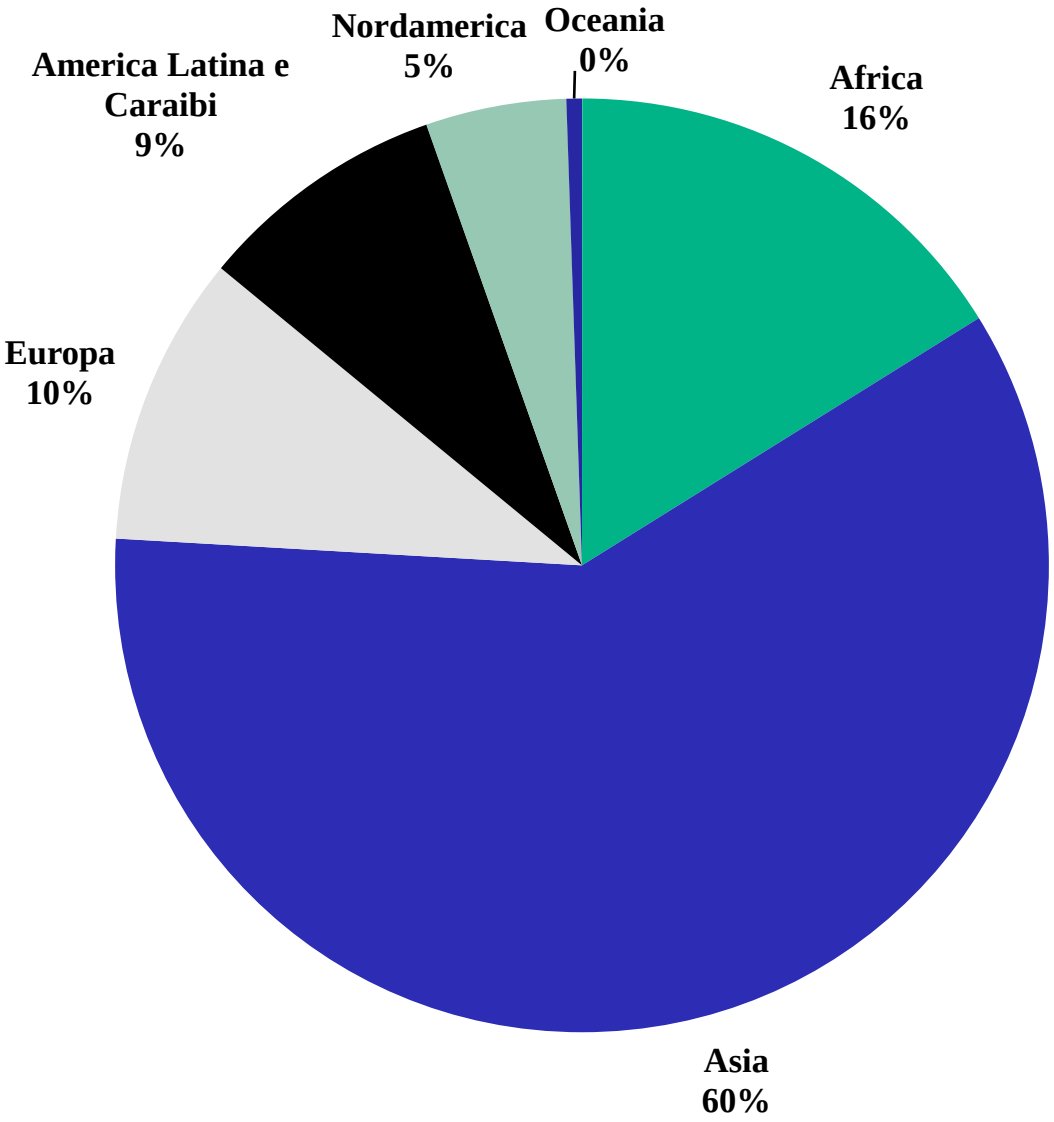
Secondo le stime dell' ONU, nel 2015 gli abitanti del pianeta superavano i 7 miliardi ed erano quasi 5 miliardi in più che nel 1950 avendo subito un aumento di oltre il 190 per cento. L'aumento della popolazione è stato però fortemente diseguale nelle diverse aree del mondo: è stato rilevantissimo in Africa, poi in America Latina e in Asia. La popolazione del continente africano è quasi quintuplicata ed è triplicata in America Latina e in Asia. Dei 5 miliardi che si sono aggiunti alla popolazione del 1950, 965 milioni sono africani, oltre 3 miliardi sono asiatici e poco meno di mezzo miliardo è latinoamericano. I differenti ritmi di crescita hanno ridotto il peso della popolazione del continente europeo dal 22 al 10 per cento ed accresciuto quello della popolazione africana dal 9 al 16 per cento, quello della popolazione asiatica (già preponderante, dal 55 al 60 per cento e quello della popolazione latinoamericana dal 7 al 9 per cento.

Nel 2050 l' ONU prevede (ipotesi media: quella più plausibile) che gli abitanti del pianeta si avvicineranno ai 10 miliardi: sarà ancora l' Africa a trascinare l'incremento mentre l'Europa subirà un decremento demografico

1950


Nordamerica
7%
Oceania
0%
Africa
9%
America Latina e
Caraibi
7%
Europa
22%
Asia
55%

2015


Nordamerica
5%
Oceania
0%
America Latina e
Caraibi
9%
Africa
16%
Europa
10%
Asia
60%

Guida alla lettura della slide 37

- Lo sviluppo demografico interessa in misura maggiore i paesi a meno elevato sviluppo umano e molto meno quelli a più elevato sviluppo umano: più basso è il livello di sviluppo di un paese, più forte è la crescita della sua popolazione. La popolazione dei paesi a basso sviluppo umano cresce al ritmo di 26 unità ogni mille all' anno pari a oltre sei volte quello dei Paesi a più elevato sviluppo umano. Ad un tasso pari al 26 per mille in media all'anno la popolazione raddoppia in meno di 27 anni; ad un tasso pari al 4 per mille la popolazione raddoppia in 173 anni
- Le differenze strutturali tra le quattro categorie di paesi sono forti ed evidenti:

I paesi ad elevato sviluppo hanno una popolazione vecchia (l' età mediana è di circa 40 anni) quelli a basso sviluppo hanno una popolazione giovane (il 50% ha meno di 18 anni). L'indice di invecchiamento è del 17 per cento nei paesi a molto elevato sviluppo, scende al 10 per cento in quelli a elevato sviluppo e si ricuce al 3 per cento (3 anziani ogni 100 abitanti) in quelli a più basso sviluppo.

Nei paesi ad elevato sviluppo l'indice di dipendenza (rapporto tra la somma della popolazione giovane e anziana e la popolazione in età centrale) è poco superiore al 50 per cento con una equidistribuzione del peso tra giovani e anziani. Nei paesi a basso sviluppo l'indice di dipendenza è vicino al 90 per cento ed è quasi totalmente influenzato dalla componente giovanile.

Indicatori demografici

Human Development	Tasso di variazione medio annuo della popolazione (per mille) 2015-20	Età mediana 2017	Indice di invecchiamento 2017	Indice di dipendenza dei giovani 2017	Indice di dipendenza degli anziani 2017	Indice di dipendenza 2017
Very high	4,0	39,7	16,8	26,2	25,6	51,8
High	6,0	34,4	9,7	28,7	13,9	42,6
Medium	13,0	25,7	5,5	45,8	8,4	54,2
Low	26,0	17,9	3,0	80,6	5,6	86,2

Fonte: Human Development Report 2018

Indice di dipendenza: giovani (0-14 anni) e anziani (65 e oltre) per 100 persone dai 15 ai 64 anni

Indice di invecchiamento: popolazione di 65 anni e oltre per 100 unità di popolazione totale

Guida alla lettura della slide 39

Il tasso di fecondità totale, ossia il numero medio di figli per donna (figli che nella media della popolazione una donna procrea nel corso della sua vita) nei paesi ad elevato sviluppo è pari a 1,8 quindi inferiore a 2,1 (valore di sostituzione: i figli rimpiazzano i genitori) mentre nei paesi a basso sviluppo e oltre il doppio di quello di sostituzione (i 2 genitori vengono rimpiazzati da quasi 5 figli).

Infine, la speranza di vita alla nascita (numero di anni che un neonato ha la speranza matematica di vivere) è poco oltre 60 anni nei paesi a basso sviluppo ed è quasi di 80 in quelli ad elevato sviluppo.

Sulla speranza di vita alla nascita influisce soprattutto la mortalità infantile che è del 54 per mille nei Paesi a basso sviluppo, dieci volte quella dei paesi ad elevato sviluppo. Meno forte è la differenza tra i tassi di mortalità degli adulti.

In sintesi: ove la fecondità è bassa e la durata media della vita è elevata la popolazione è più vecchia (i bambini sono in numero ridotto i e molte persone raggiungono le età anziane). Il contrario accade dove la fecondità è alta e si sopravvive meno a lungo.

			Tasso di mortalità degli adulti 2017				
Human Development	**Tasso di mortalità infantile 2017**	**Tasso di mortalità dei bambini 2017**	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine e maschi**	**Tasso di fecondità totale media 2015-2020**	**Speranza di vita alla nascita (MF) 2017**
Very high	5,2	6,1	67,0	133,0	101,0	1,8	79,5
High	11,2	12,9	74,0	118,0	96,6	1,8	76,0
Medium	34,3	43,1	139,0	210,0	175,5	2,6	69,1
Low	53,9	78,4	248,0	301,0	275,3	4,9	60,8

Fonte: Human Development Report 2018

Tasso di mortalità infantile: probabilità di morire tra la nascita e il primo compleanno (per mille nati vivi)

Tasso di mortalità dei bambini: probabilità di morire tra la nascita e il quinto compleanno (per mille nati vivi)

Tasso di mortalità degli adulti: probabilità di di morire tra il 15° e il 60° compleanno (per mille)

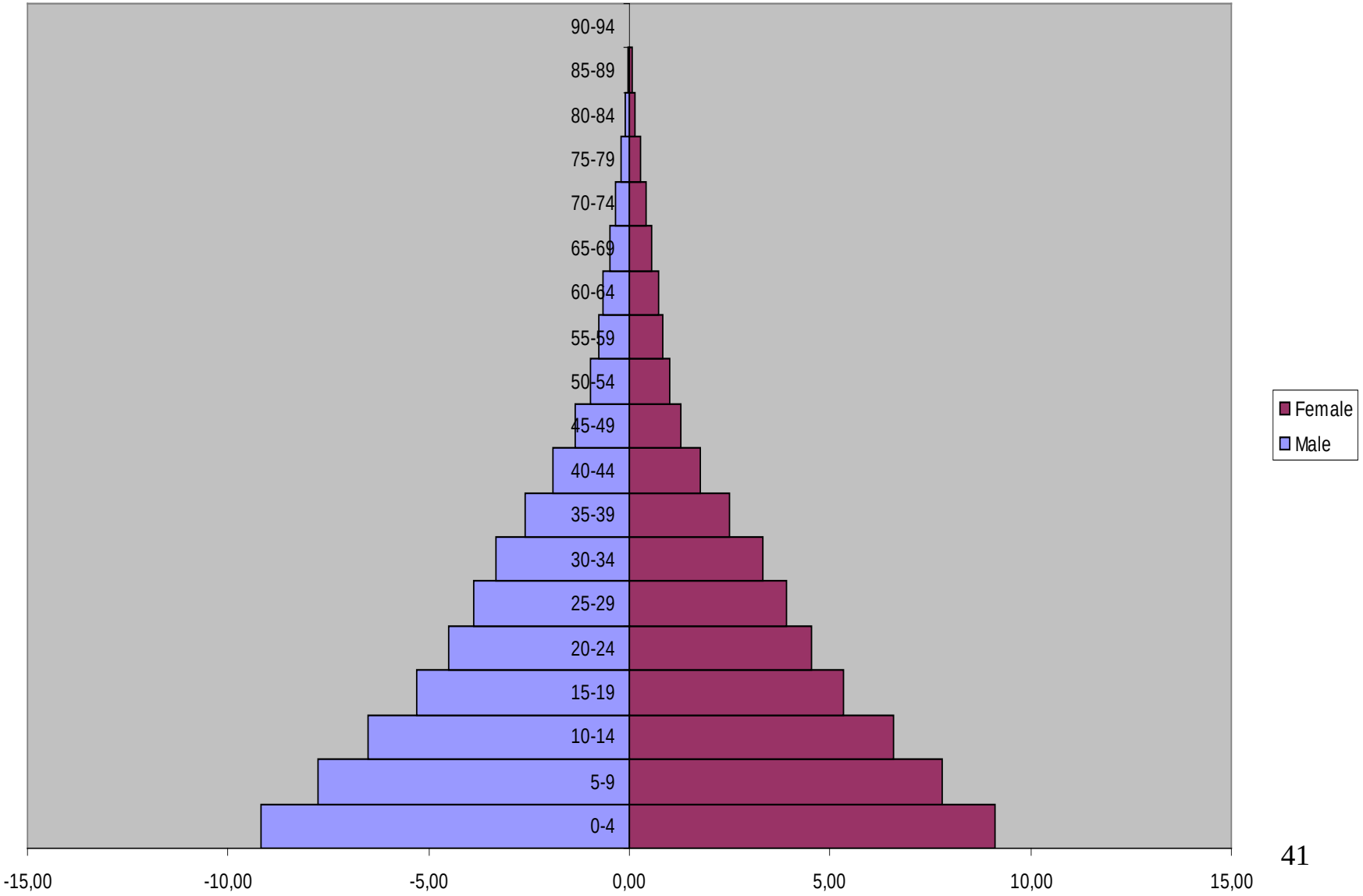
Guida alla lettura delle Piramidi

- La piramide dello Zambia mostra una base molto ampia (nascite in aumento), lati molto inclinati (forte incidenza della mortalità a tutte le età) e vertice molto stretto (pochi sopravvivono fino alle età anziane).
- La piramide dell'Italia mostra una base stretta (numero di nascite decrescente a partire dalle generazioni nate dopo il 1965 e che al 2011 hanno una età compresa tra i 45 e i 35 anni), lati inclinati negativamente (la mortalità incide debolmente), vertice molto ampio (sono numerosi coloro che sopravvivono fino alle età anziane). La dilatazione in corrispondenza delle età 35-45 anni ha origine nel c.d. baby boom verificatosi alla metà degli anni Sessanta del Novecento.

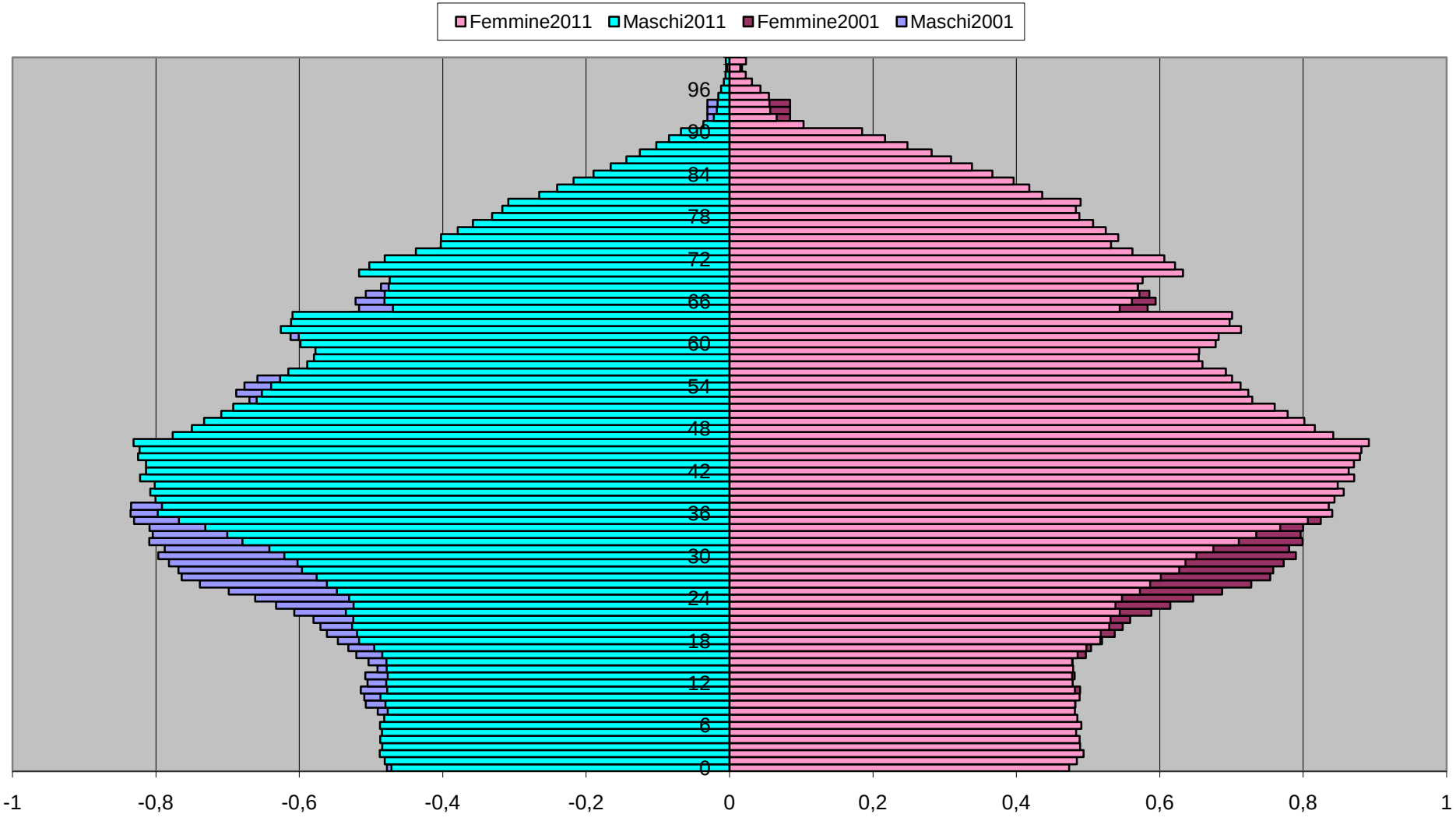
N.B. Le due piramidi sono confrontabili in quanto costruite su valori %

Con meno di 15 anni: 6,2 milioni (47 %)

Zambia: piramide delle età al 2010 (ab. 13,2 milioni)



Piramide delle età dalla popolazione italiana ai censimenti del 2001 e del 2011



L’invecchiamento demografico

Aumento progressivo della popolazione anziana (65 anni e oltre)

E’ il risultato della “rarefazione” di 2 eventi fondamentali della vita di una popolazione:

Le nascite(c.d invecchiamento dal basso)

La diminuzione progressiva della natalità non alimenta la sostituzione delle generazioni

Le morti premature (c.d. invecchiamento dall’alto)

L’allungamento della durata media della vita e il declino del rischio di morte nell’ età matura alimentano il numero dei sopravviventi alle età anziane

Invecchiamento in Italia

- Il contingente di anziani ha assunto proporzioni crescenti, sia in termini relativi che assoluti (specie nella popolazione femminile)

- L'invecchiamento è stato particolarmente veloce, essendo in funzione:
  - Del tasso di decremento della popolazione giovane
  - Del tasso di incremento della popolazione anziana

INDICI DI STRUTTURA PER ETA' DELLA POPOLAZIONE ITALIANA (valori per 100)							
	P_{0-14}	I_{iv}	I_v	I_d	I_{dg}	I_{dv}	Rapporto di mascolinità
cens.1911	33,8	6,8	20,2	68,5	57	11,5	101,6
cens.1931	29,7	7,3	24,5	58,8	47,2	11,6	96,7
cens.1981	21,5	13	60,4	52,9	33	19,9	94,7
cens.1991	15,9	15,3	96,2	45,3	23,1	22,2	94,3
cens. 2001	14,2	18,7	131,4	49	21,2	27,8	93,8
al 1.1.2018	13,4	22,6	168,9	56,0	20,8	35,2	94,8
Maschi		20,1	142,3				
Femmine		24,9	197,0				

Guida alla lettura della slide 45

Nel corso degli ultimi cento anni la percentuale di popolazione di 65 anni e oltre è triplicata (l'indice di invecchiamento è passato dal 6,8 per cento al22,6 per cento). La percentuale di popolazione giovane è scesa dal 34 al 13 per cento cosicché se nel 1911 si contavano 20 anziani ogni 100 giovani ora se ne contano quasi 170 (sempre ogni 100 giovani). Il processo di invecchiamento ha interessato in maggior misura le donne rispetto agli uomini (il rischio di morte femminile è inferiore a quello maschile a tutte le età) cosicché la popolazione italiana nel corso del tempo si è femminilizzata (il rapporto di mascolinità si è ridotto da 101 uomini ogni 100 donne a 95 uomini ogni 100 donne). L'indice di dipendenza mostra un andamento decrescente fino al censimento del 1991, dopo di che risale. La componente dei giovani si riduce più di quanto aumenti quella degli anziani poi accade il contrario: la componente degli anziani aumenta di più di quanto diminuisca quella dei giovani.

Indicatori della mortalità (media 2010-15)				
Major area, region, country or area *	**mortalità (per mille)**	**speranza di vita**	**Popolazione 65 + (per cento)**	**Mortalità infantile (per mille)**
Eastern Europe	13,3	71,86	14,7	8
Southern Africa	12,2	57,13	4,9	40
Middle Africa	11,9	55,62	2,9	79
Western Africa	11,8	55,00	2,8	71
Southern Europe	9,7	81,19	20,1	4
Western Europe	9,7	81,16	19,8	3
Northern Europe	9,4	80,11	18,0	4
Eastern Africa	8,9	60,54	3,1	53
Northern America	8,1	79,16	14,9	6
Eastern Asia	7,2	76,58	11,0	11
South-Central Asia	7,1	67,76	5,4	44
South-Eastern Asia	6,9	70,28	5,9	24
Oceania	6,9	77,46	11,9	20
Northern Africa	6,3	70,49	5,2	30
Latin America and Caribbean	5,9	74,55	7,6	20
Western Asia	5,3	72,70	5,1	24

Guida alla lettura della slide 47

L'Italia presenta una tra le più alte speranze di vita alla nascita a livello europeo (79,8 anni gli uomini e 84,6 anni le donne) e i paesi con la vita media più bassa per entrambi i generi sono tutti collocati nell'est Europa.

Nel quadro mondiale il tasso di mortalità più elevato si trova nei paesi dell'Africa subsahariana: la componente che influisce su di esso è quella infantile (la mortalità infantile, rapporto tra i morti a meno di un anno e i nati vivi di quell'anno, arriva a superare il 70 per mille). Nell'Africa settentrionale e nell' Asia sud-orientale, ad uno stadio avanzato della transizione, la mortalità generica è molto bassa: la mortalità infantile, pur ancora elevata, si è di molto ridotta (la speranza di vita è salita a circa 70 anni) mentre il debole invecchiamento impedisce alla mortalità generica di alzarsi. Al contrario, nei paesi dell'Europa occidentale, settentrionale e meridionale, ove la mortalità infantile è molto contenuta, la mortalità generica risente del forte invecchiamento della popolazione. Un caso a parte costituisce l'Europa orientale ove sia la mortalità infantile sia l'invecchiamento sono bassi ma il tasso generale di mortalità è estremamente elevato.

Natalità e fecondità.

La natalità studia il fenomeno delle nascite (nati vivi) con riferimento all'intera popolazione.

Il tasso generico di natalità si ottiene dividendo le nascite di un dato anno per la popolazione media di quell'anno.

La fecondità studia il fenomeno delle nascite con riferimento solo alla popolazione femminile in grado di procreare. Si usa considerare solo la popolazione femminile poiché solo per le donne è possibile definire i limiti dell'età feconda, limiti che sono convenzionalmente posti tra i 15 e il 49 anni.

Il Tasso di fecondità totale (TFT), riferito ad un anno di calendario esprime il **numero medio di figli per donna** ossia il numero di figli che una donna, appartenente ad una ipotetica generazione che manifestasse la fecondità osservata in quell'anno di calendario, procreerebbe nell'intera vita se non fosse sottoposta a mortalità.

E' un **indicatore sintetico della fecondità indipendente** dalla struttura per età della popolazione.

Un valore di TFT pari a 2,1 significa che i due genitori sono sostituiti da due figli: tale valore (tasso di sostituzione) tiene conto del rapporto dei sessi alla nascita (le nascite maschili sono prevalenti:105-106 nati di sesso maschile ogni 100 nate di sesso femminile) e della mortalità delle madri (per le popolazioni demograficamente evolute in cui la mortalità delle madri è irrilevante).

Il TFT dell' Italia è rimasto al di sopra del livello di sostituzione fino al 1975. Nel 1976 era pari a quello di sostituzione e nel 1977 è sceso al di sotto. Ha raggiunto il suo minimo storico negli anni 1994 e 1995 (1,21 figli per donna) poi è risalito leggermente fino a circa 1,4 rimanendo molto inferiore a quello di sostituzione.

	Total fertility (children per woman)	
	1950-1955	**2010-2015**
Eastern Africa	7,01	4,94
Middle Africa	6,05	5,82
Northern Africa	6,74	3,27
Southern Africa	6,28	2,51
Western Africa	6,39	5,54
Eastern Asia	5,60	1,55
China	6,11	1,55
South-Central Asia	6,00	2,57
India	5,90	2,48
Iran	6,91	1,75
South-Eastern Asia	5,92	2,35
Western Asia	6,32	2,91
Eastern Europe	2,92	1,55
Northern Europe	2,31	1,87
Southern Europe	2,67	1,41
Western Europe	2,39	1,66
Latin America	5,89	2,15
Northern America	3,35	1,86
Oceania	3,84	2,42

Guida alla lettura della slide 51

Nel contesto mondiale i paesi a più elevata fecondità si trovano nell'Africa sub-sahariana e sono gli stessi paesi in cui la fecondità si è ridotta di meno nel corso della seconda metà del XX secolo. Al contrario, nell'Africa settentrionale il numero medio di figli per donna si è dimezzato, in America Latina si è più che dimezzato come nell' Asia Centro meridionale e sud orientale: aree alla metà del XX secolo presentavano una fecondità non dissimile da quella delle aree africane sopra menzionate. Rilevantissima è stata invece la riduzione della fecondità in Iran e in Cina, dove il valore del tasso di fecondità totale è sceso ben al di sotto di quello di sostituzione: la riduzione della fecondità cinese ha avuto origine in una specifica politica ad essa destinata (in particolare la cosiddetta "politica del figlio unico") e ad essa si contrappone la ben inferiore riduzione di quella dell'India dove le politiche demografiche, meno coercitive, hanno avuto un impatto senz'altro inferiore.

Fonte: Human Development Report 2009, ONU: International Migration Report 2017

Lo stock di migranti nel mondo

	Milioni	Variazione media annua (per 1000)	Variazione assoluta (milioni)
1965	78,4		
1975	86,8	10,2	8,4
1985	111	24,6	24,2
1995	**165**	**39,7**	**54,1**
2005	195	16,7	30,1
2010	214	18,3	18,7
2013	232	26,0	17,6
2015	244	25,7	12,2
2017	258	28,5	14,3

Guida alla lettura della slide 53

Fra il 1985 e il 1995 il numero dei migranti internazionali è aumentato da circa 111 a 165 milioni ossia di 54 milioni: almeno la metà di questo aumento ha origine nelle disintegrazione dell'Unione Sovietica.

Perché? Nel 1991, quando l'URSS si disintegrò, a seguito della indipendenza del loro paese di nascita divennero migranti internazionali 28 milioni di individui che prima erano considerati migranti interni.

Fonte: ONU: The International Migration Report 2017

Stock di immigrati, per continente (2017)

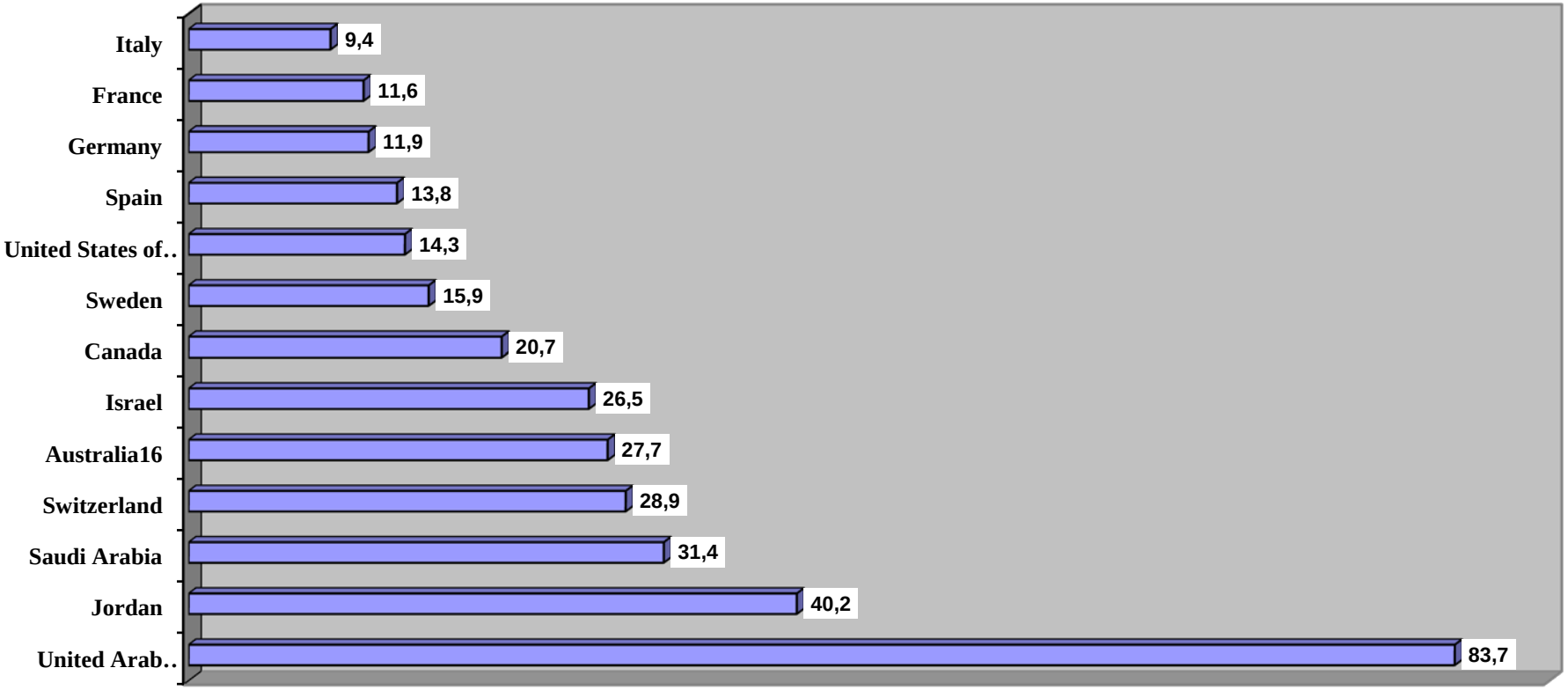
	milioni	% sul totale	% su abitanti
Mondo	258		3,4
Africa	25	9,7	2
Asia	80	31,0	1,8
Europa	78	30,2	10,5
America Latina e Caraibi	9,5	3,7	1,5
America del Nord	58	22,5	16
Oceania	8,4	3,3	20,7

Nel 2017

l' Asia ospitava il maggior numero di immigrati (80 milioni), seguita dall' Europa (78 milioni), dal Nord America (58 milioni), dall' Africa (25 milioni), dall' America Latina e Caraibica (9,5 milioni) e Oceania (8,4 milioni).

In rapporto alla popolazione totale, gli immigrati sono più presenti in Oceania e nel Nord America. In Europa sono circa il 10 per cento del totale.

Immigrati per 100 abitanti



I migranti internazionali nel 2017 -

Fonte. ONU The International Migration Report 2017

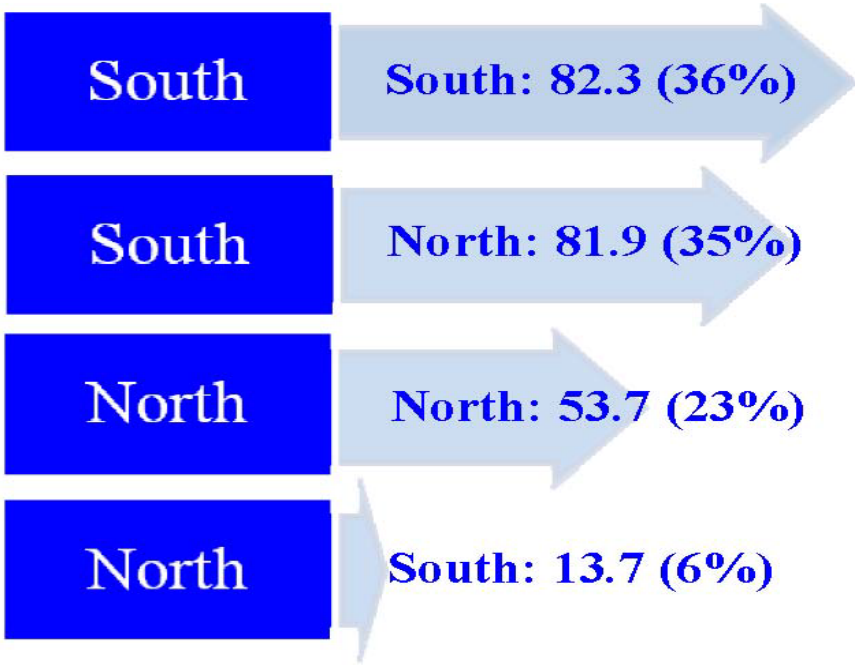
- There are now an estimated 258 million people living in a country other than their country of birth — an increase of 49% since 2000

- The number of international migrants includes 26 million refugees or asylum seekers, or about 10% of the total.

- In 2017, Asia and Europe were the regions of origin for the largest numbers of international migrants — 106 million and 61 million, respectively. Latin America and the Caribbean followed with 38 million and Africa with 36 million.

- India has the largest number of persons born in the country who are now living outside its borders. The number of Indian-born persons residing abroad ntumbered 17 million in 2017
- In 2017, around hree quarters (74%) of all international migrants were of working age, or between 20 and 64 years of age, compared to 57% of the global population. Because international migrants comprise a larger proportion of working-age persons compared to the overall population, a net inflow of migrants lowers the dependency ratio, that is, the number of children and older persons compared to those of working age.

Dal Sud e dal Nord
milioni di migranti per origine e destinazione



Between 2000 and 2017, Africa experienced the largest relative increase in the number of international migrants who had originated in that region (+68%), followed by Asia (+62%), Latin America and the Caribbean (+52%) and Oceania (+51%).

Italia: tipologia immigrazione straniera

▼

- *regolari stabili* (titolari di permesso di soggiorno iscritti in anagrafe)
- *regolari semi-stabili* (titolari di permesso di soggiorno non iscritti in anagrafe)
- *irregolari in senso lato* (sia clandestini, ossia coloro che sono entrati senza un regolare visto di ingresso, sia irregolari in senso stretto)
- *irregolari in senso stretto* (ossia coloro che soggiornano senza che sia stato loro rinnovato il permesso)

valutazione dei **flussi:**
effettuata sulla base di **fonti amministrative**

permessi di soggiorno (o di lavoro)
oppure iscrizioni per residenza

valutazione degli stocks**:**
effettuata sulla base di **rilevazioni di stato**

anagrafe, censimenti o indagini campionarie

Fonte della slide successiva:
G. Blangiardo, Statistical Aspects,
ISMU, XXIII Report On Migration , 2017

On 1st January 2017 the foreign population in Italy is estimated at 5,958,000 units. Of these, 85% are residents, regularly registered in their local council's Registry Office, whereas 420,000 are – presently – regular non-residents and 491,000 have an irregular immigration status (Table 1).

Comparing these numbers with those recorded on the same date in 2016 we find an increase in presences both in terms of absolute numbers (+87,000), and in terms of population density, which has gone from 9.58% to 9.72%.[1] This latter result is affected also by the further decline in the total number of overall residents registered in Italy during the course of 2016 (-76,000).

TABLE 1. FOREIGNERS IN ITALY ON 1st JANUARY 2015-2017 BY TYPE

Type of migrant	*1 Jan 15*	*1 Jan 16*	*1 Jan 17*
		(thousands)	
Resident (registered at the Registry Office)	5,014	5,026	5,047
Regular non residents	401	410	420
Irregular	404	435	491
Total present	**5,819**	**5,871**	**5,958**

Source: ISMU analysis on ISTAT data

As we had observed in 2015, in 2016 the slight positive variation in foreign presences in Italy seems to be due mostly to the growth of irregular immigrants (+56,000), resulting mainly from those who, after arriving illegally by sea, remain on Italian soil and have not been able or have not wanted to seek a permit to stay.[2]

Stranieri in Italia per tipologia di presenza

	1.1.2003		1.1.2017	
	migliaia	%	migliaia	%
irregolari	500	22	491	8,2
regolari non residenti	251	11	420	7,0
residenti	1549	67	5047	84,7
Presenti	2300	100	5958	100

Stranieri residenti secondo le principali cittadinanze (31 dicembre 2017)			
	Totale	%	M/F*100
Romania	1.190.091	23,1	74,0
Albania	440.465	8,6	104,5
Marocco	416.531	8,1	114,0
Cina Rep. Popolare	290.681	5,7	101,5
Ucraina	237.047	4,6	28,3
Filippine	167.859	3,3	76,2
India	151.791	3,0	144,7
Bangladesh	131.967	2,6	271,3
Moldova	131.814	2,6	50,6
Altre	1.986.194	38,6	
Totale	5.144.440	100,0	

La natalità: italiani e stranieri (2017)			
	totale	stranieri	italiani
nati	473.438	69.379	404.059
Natalità (per mille)	7,6	13,3	6,4
% di nati stranieri	14,8		
tasso di fecondità totale	1,32	1,98	1,24

Bilancio demografico anno 2017e popolazione residente al 31 dicembre			
Italiani		**Stranieri**	
Popolazione al 1° gennaio	55.542.417	Popolazione al 1° gennaio	5.047.028
Iscritti per nascita	390.218	Iscritti per nascita	67.933
Cancellati per morte	641.755	Cancellati per morte	7.306
Saldo Naturale	-251.537	Saldo Naturale	60.627
Iscritti da altri comuni	1.100.015	Iscritti da altri comuni	234.410
Iscritti dall'estero	42.369	Iscritti dall'estero	301.071
Altri iscritti	41.686	Altri iscritti	57.863
Totale iscritti	1.184.070	Totale iscritti	593.344
Cancellati per altri comuni	1.120.573	Cancellati per altri comuni	232.813
Cancellati per l'estero	114.559	Cancellati per l'estero	40.551
Altri cancellati	46.890	Altri cancellati	136.590
Totale cancellati	1.282.022	Totale cancellati	556.559
Popolazione al 31 dicembre	55.339.533	Popolazione al 31 dicembre	5.144.440
Acquisizioni di cittadinanza italiana	146.605	Acquisizioni di cittadinanza italiana	146.605

Osservando le tabelle precedenti

- Quanto contribuisce

alla natalità dell’ Italia la popolazione straniera?

- Senza il contributo della popolazione straniera quale sarebbe il tasso di natalità dell’ Italia?
- Quanti sono stati nel 2017 gli immigrati non stranieri? E gli immigrati stranieri?
- Le acquisizioni di cittadinanza entrano con il segno positivo o negativo nel bilancio demografico degli italiani e degli stranieri?

Glossario

http://www3.istat.it/servizi/studenti/valoredati/Tavole/Glossario_Demografico